

X. — LA GUERRA DELLA MOREA

vacemente ma un poco anche disordinatamente aiutato dal conte di Strassoldo, di spingere da Santa Maura in terra ferma un abile sobillatore nella persona del colonnello Della Decima; di sollevare ed armare di fucili e picche oltre duemila greci con i quali, e con le truppe scese dalle navi, lo Strassoldo compì una brillante scorreria, sconfiggendo e fuggando al fiume Aspro un corpo di duemila regolari turchi, percorrendo e devastando un ampio territorio ricco di villaggi che sottomise al dominio della Repubblica. Quasi contemporaneamente per disorientare con mosse minacciose il nemico, le galere toscane apparivano nelle acque di Prevesa incrocian-dovi e dodici delle veneziane e delle maltesi si spingevano fin dentro il golfo di Lepanto.

A Prevesa i turchi si precipitarono giù dalla fortezza sulla spiaggia a scavar trincee per impedire un temuto sbarco, sicchè fu giocoforza al capitano generale, che aveva divisato appunto la conquista di quella piazza, lanciare le sue truppe sul litorale del golfo di Arta per appiedarvele e prendere di rovescio la fortezza. Aperta coraggiosamente la corsa, lungo il canale che dà accesso al golfo, dalla galera di un audacissimo levantino, il capitano Manatta, di notte tempo, i trasporti sfilarono inosservati a tiro di cannoni e di moschetti e raggiunsero la riva di Vaschi, mentre poche galere e alcuni legni carichi di uomini inservibili, giovandosi di un improvviso